

G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori*, Firenze, 1568, ed. G. Milanesi, vol. VII, Sansoni, Firenze, 1906, pp. 633-636.

Bibliografia

D. Heikamp, *L'antica sistemazione degli strumenti scientifici nelle collezioni fiorentine*, «Antichità Viva», IX, 1970, pp. 3-25.

Descrizione dell'apparato delle stanze del Palazzo Pitti in Firenze

Nel primo piano di detto Palazzo dal terreno in su [...] vi sono 17 camere e due sale e in dette vi son l'infrastrate cose [...]. La quintadecima Camera è addobbata di raso rosso, e un fregio fra l'un telo e l'altro di broccato arricchato d'oro in seta rossa. Un letto di retino d'oro in seta paonazza. Una tavola di pietra verde, con un fregio intorno di più forti pietre di gran valuta. La sestadecima camera, anzi per dir meglio la sala grande, ha un paramento di damasco rosso, con un fregio, fra un telo e l'altro, di raso turchino riccammato d'oro e tela d'oro e cornice d'oro con un fregio da capo. Quadri in detta sala sono: Gregorio decimotervo pontefice, Carlo Quinto, Papa Leone de' Medici; Caterina de' Medici, reina di Francia; Cosimo granduca: il Duca Alessandro de' Medici, Lorenzo duca d'Urbino, Pietro de' Medici suo figliuolo; Giuliano de' Medici figliuolo di Lorenzo de' Medici; Lorenzo de' Medici fratello di Cosimo, il Signore Giovanni de' Medici; Giuliano de' Medici Padre di Papa Clemente Settimo, Francesco de' Medici Granduca, e Giovanna d'Austria, gran Duchessa di Fiorenza, il Cardinale Giovanni figliuolo del granduca Cosimo, Papa Clemente VII e Massimiliano Imperatore, padre di Ridolfo, che vive oggi e Giovanni Bicci. Statue di marmo che si trovano in detta sala grande sono: un Mercurio, un Bacco, un Cupido, due Ercoli, un Mercurio, con un putto in braccio, un Gladiatore, una Venere, un Ganimede, un Villano che va alla volta di un porco Cignale, un porco Cignale, un Pasquino, un'Alessandro, un Commodo, un Pirro degli Epiroti, un'Ercole che scoppiava Anteo, una Venere, una Roma, un Villano che si cava uno stecco da un piede, una Venere e una Diana, uno Adone che va a caccia; un Bacco e un'Ercole insieme, un Fauno, due cani, un'Ercole picciolo, con due putti, uno di qua e l'altro di la detto Ercole, e questi sono sopra la porta di detta sala; e un'altro Ercole che dorme, un'altra figura che si vuole ammazzare con un pugnale, statue sono in tutto numero 35 in detta Sala [...].

A. Pezzano, *Descrizione dell'apparato delle Stanze del Palazzo Pitti in Firenze*, Venezia, 1577, pp. 1-10.

Bibliografia

M. Mosco, *Una «Descrizione dell'apparato delle Stanze del Palazzo de' Pitti in Firenze» edita a Venezia nel 1577*, «Antichità Viva», XIX, 1980, pp. 5-20.

La collezione di Francesco I

Si intrattenne il dott. Aldrovandi due giorni e Francesco de' Medici gli volse mostrare il primo giorno tutte le cose recondite del Casino, dove stette tre intere ore, presente Monsignor Bolognetti e molti medici che S.A. aveva fat-

to chiamare [...] avendogli fatto mostrare ancora tutte le pitture dipinte al vivo dal Sig. Jacopo Ligozzi, alle quali non manca se non il spirito; e lo pregò che la mattina seguente non si partisse per Roma, ma che venisse al Palazzo suo ove aveva tutte le cose metodiche. Non mancò di obbedire a S.A. e la mattina seguente [...] per cinque ore continue gli mostrò tutte le cose naturali come pietre, gioie, terre, ecc. e molte pitture di pesci al vivo ritratti, e nel medesimo tempo commesse al Sig. Cavalier Gaddi che mostrasse tutte le medaglie [...] antiche a M. Giulio de' Veli bolognese molto versato in quelli studii [...] et attorno erano attaccati al muro più di cento legni di uccelli dipinti dal mio pittore M. Gian Triulxi [...] avanti che 'l Gran Duca avesse condotto il sig. Jacopo Ligozzi, che è un altro Apelle, come si può vedere in alcune figure mandatemi da S.A. Serenissima per mano del predetto pittore.

Lettera di Ulisse Aldrovandi a Francesco I, Firenze 1577, in L. Berti, *Il principe dello Studio. Francesco I dei Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*, Edam, Firenze, 1967, p. 121.

Bibliografia

A. Conti, *Alle origini della galleria, in Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo mediceo. Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*, Firenze, Electa, Centro Di, Alinari, Scala, 1980, pp. 245-308.

La collezione di disegni di Niccolò Gaddi

Per la lettera che mi scrive V.S. ho inteso quanto il desiderio suo, sì de' disegni di D. Giulio Clovio come di altri; al che non manco; e pur due giorni sono ne ho visti alcuni di Daniello e ne avevo scelti 15 pezzi fra schizzi e disegni finiti, de' quali 15 ve n'è uno di Michelangelo; e a fare il patto si è guasto ogni cosa, perché ne chiedeva trenta scudi. Sono stato dal Libraio, né si son potuti vedere ancora quelli che V.S. dice di Perino. Ne ho visti altri che gli ha un pittore, e sono 40 pezzi. Le carte non si possono avere per manco di 15 scudi, volendole come le scrissi. Le piglierò. Così quelle del bancherottolo: per tre scudi le due del Primaticcio, e di tutte aspetterò la risposta. Dalle teste del Caro manderò la lista.

Riceverà [...] ventinove disegni formati, e sei piccioli, che si contano per un altro. Sono trenta in tutto, li quali ho comprato finalmente al prezzo d'uno scudo d'oro in oro (come qui non conoscono altro) per disegno [...]. Come V.S. vedrà, non ho pigliati schizzi, né rottami, neanche di mano di maestri volgari, ma tutti disegni finiti e di mano di valenti, li quali difficilmente i venditori m'hanno voluto consentire; ma essendomi amici e dando loro speranza di più larga commissione, me gli hanno consentiti ed anche si sono moderati nel prezzo. Questi disegni sono della sorta mezzana, perché ne hanno ancora di più semplici e di prezzo minore, ed anche più gran numero di preziosi e di valore più grande, belli e finiti in ogni qualità di perfetti disegni, e degli più valenti e antichi pittori, così tedeschi come fiamminghi, dico di mano di questi stessi, come d'Alberto, di Luca, di Patenier, di Olbein, di Emserken, di Girolamo Bos, e d'altri che non sono qui, come di Johannes e suo fratello Umberto d'Eyck antichissimi, di Quintino, di Mabuse e d'altri infiniti, di moderni ancora ed anche di italiani, di Raffaello e d'altri.